Il dramma di Pisa e Livorno

Alcune immagini che testimoniano lo sgomento e la trepidazione che in questi giorni pervadono militari, popolazioni e autorità di Pisa e Livorno a seguito dei misteriosi decessi a catena che già hanno mietuto quattro giovani vite tra i paracadutisti di stanza nelle due città toscane. Nelle foto: il generale Javedaia, seguito da due ufficiali, all'uscita dall'Istituto di medicina legale di Pisa; genitori di giovani paracadutisti giunti a Pisa si intrattengono con i figli nella caserma « Gamerra »; gruppi di cittadini davanti alla caserma « Vannucci » di Livorno commentano i luttuosi avvenimenti

Il padronato non vuole applicare il contratto

Decisa ripresa dell'azione sindacale a Spezia

Riunioni ed assemblee in tutte le fabbriche Sintomi di crisi nel settore metalmeccanico

Dalla nostra redazione

LA SPEZIA, 4.

Nei primi giorni di settembre si è avuta alla Spezia la ripresa dell'attività sindacale sospesa in parte durante la pausa estiva. In alcune aziende sono già state indette riunioni dei Consigli sindacali mentre il Consiglio Direttivo della Camera del lavoro si è riunito oggi.

Questo, in breve, il quadro riassuntivo della economia spezzina: nel settore metalmeccanico si registrano sintomi di crisi un po' ovunque; se si escludono la Termomeccanica e l'OTO-Melara, alla Ansaldo di Muggiano, molti dipendenti sono « in attesa » e una sola nave da 44 mila tonnellate rappresenta il carico di lavoro esistente. Allo stabilimento San Giorgio si lavora 40 ore settimanali e il periodo feriale di attività è stato prolungato fino alla fine di agosto.

In queste aziende, la prossima azione sindacale comprenderà anche la battaglia per l'applicazione piena del contratto dei metalmeccanici, con riferimento al premio di produzione

Nel settore privato, nelle officine Cappelli 160 dipendenti sono a zero ore, e altri 150 dipendenti a orario ridotto. 50 lavoratori delle officine Cappelli sono stati costretti a lasciare la nostra città e ad emigrare in Svizzera. Allo stabilimento Marchini di Pian di Follo, 60 lavoratori su 100 sono a zero ore, e da alcuni mesi senza retribuzione. Al Cantiere del golfo sono stati effettuati 26 licenziamenti. Complessivamente, nel settore metalmeccanico, fra licenziamenti e sfollamenti, nei soli mesi di luglio e agosto si è avuta una diminuzione di occupazione di oltre cento unità. Non meno pesante è la situazione delle aziende degli altri settori. Alla Verzocchi, metà dei dipendenti lavorano 36 ore la settimana; alla SIRA si lavora 42 ore la settimana; alla Vaccari 32 ore.

Allo Jutificio Montecatini, proprio questa mattina, è stato affisso un ordine di servizio per annunciare la riduzione degli operai nel settore juta a 32 ore la settimana e nel settore plastica a 40 ore, e ciò, evidentemente, anche per creare un clima fra i lavoratori in vista di portare avanti, da parte della direzione, la politica dei licenziamenti dei lavoratori più anziani o ammalati e per respingere le richieste relative alla stipulazione del contratto di lavoro. I lavoratori dello jutificio hanno reagito immediatamente alla iniziativa della Montecatini che, fra l'altro, non trova alcuna giustificazione, ed hanno sospeso il lavoro dalle ore 11 alle 12, annunciando altri scioperi per i prossimi giorni se l'ordine di servizio non sarà annullato

Battute di arresto si sono avute anche nel settore dell'edilizia, soprattutto a causa della nota politica governativa del contenimento della spesa pubblica

La ripresa dell'attività sindacale a Spezia non si limita quindi agli aspetti provinciali, ma investe tutta la strategia del movimento sindacale oggi in Italia. Saranno indetti comizi e assemblee in tutte le fabbriche e anche gli enti locali saranno investiti della situazione

Pisa

Il Consiglio ha commemorato Palmiro Togliatti

Dal nostro corrispondente

PISA, 4

Il Consiglio comunale ha iniziato la discussione sui bilanci di alcune aziende municipalizzate e del bilancio comunale preventivo 1964.

In apertura di seduta, il compagno Vinicio Bernardini, capogruppo comunista, ha commemorato il compagno Palmiro Togliatti, ricordando il tenace lavoro da lui compiuto per la costituzione di un fronte antifascista in grado di far cadere il regime mussoliniano, la partecipazione diretta alla guerra di Spagna e mille altri episodi che mettono in evidenza il valore del grande scomparso, anche come uomo d'azione, legato profondamente alle battaglie delle masse popolari.

Il compagno Bernardini, ha proseguito, illustrando l'apporto notevole dato da Togliatti alla lotta democratica di questo dopoguerra e la sua profonda influenza nella cultura italiana ed europea, ricordando infine la conferenza appassionata che Togliatti tenne pochi mesi or sono alla Scuola Normale Superiore di Pisa.

Profondi sentimenti di cordoglio sono stati espressi anche dal copogruppo socialista avvocato Galluzzi, il quale ha sottolineato che la scomparsa di Togliatti è una perdita non solo per i comunisti, ma per tutto il movimento operaio. Repubblicani e socialdemocratici, pur dichiarandosi avversari della politica portata avanti da Togliatti e dal nostro partito, hanno avuto parole di elogio per la sua personalità.

Anche il gruppo liberale ha espresso per bocca di uno dei suoi consiglieri le vive condoglianze al nostro partito. La DC, contrariamente a quanto accaduto in campo nazionale, tanto per dare una nuova prova della propria meschinità politica, ha commemorato stranamente la figura di Togliatti: un consigliere dc senza avere una parola di cordoglio, ha cercato di fare un esame dell'attività del grande leader scomparso. E' caduto naturalmente nella più vieta propaganda anticomunista, mascherandosi dietro falsificazioni storiche e distorsioni del pensiero e dell'azione di Togliatti.

A nome della Giunta si è associato alla commemorazione il sindaco prof. Pagni. Il Consiglio comunale ha quindi proseguito con gli argomenti all'ordine del giorno, dopo avere espresso parole di cordoglio per la morte dei quattro paracadutisti deceduti nei giorni scorsi. Stranamente, nessuna mozione in proposito, è venuta all'ordine del giorno: eppure ve ne erano, ed anche importanti.

Prima dell'inizio del dibattito sui bilanci delle aziende municipalizzate (sui quali parleremo in sede di un commento più approfondito), il sindaco ha letto la relazione programmatica al bilancio comunale 1964. E' stata una pura e semplice nota della lavandaia; all'insegna del risparmio, della congiuntura

Alessandro Cardulli

A Pisa il compagno Togliatti sarà commemorato stasera alle ore 18 nel cinema Centrale: parlerà il compagno Luigi Pintor, condirettore dell'Unità e membro del C.C.

Bari

Oggi il Consiglio di Bari elegge sindaco e Giunta

Dal nostro corrispondente

BARI, 4.

Il Consiglio comunale si riunisce sabato 5 per procedere all'elezione del nuovo sindaco e della Giunta. Le trattative per la composizione della crisi, che dura da quasi due mesi, si sono svolte in un primo tempo tra i partiti del centro sinistra e in una seconda fase tra la Dc, Psdi e Pri, avendo i socialisti resistito al ricatto dc di rinunziare all'attuale vice sindaco socialista.

Di fronte alla prospettiva di una giunta di centro sinistra senza la partecipazione dei socialisti, il caso della Giunta comunale di Bari ha preso più ampie dimensioni e sono in corso trattative a livello nazionale a Roma. Non sarebbe infatti senza significato che proprio a Bari, nella città di Moro, si renda impossibile una collaborazione tra la DC ed il Psi.

Nell'imminenza della seduta consiliare il Pci ha rinnovato la sua posizione con un pubblico manifesto. « I consiglieri comunisti — è detto nel documento — hanno tenacemente denunziato l'immobilismo, il malcostume, le gravi inadempienze del centro sinistra fino ad ottenere le dimissioni del sindaco e l'apertura della crisi. Questo è stato un successo che doveva avviare alla costituzione di una nuova maggioranza al Comune di Bari.

« Le forze conservatrici e di destra, che sono anche all'interno della vecchia maggioranza di centro sinistra, ostacolano questo processo, prolungano la crisi e per far prevalere gretti interessi di parte o di gruppo aprono la strada a un'amministrazione commissariale che sarebbe una grave iattura per l'intera città di Bari.

« Il Pci denuncia con forza queste manovre ritardatrici e irresponsabili, riafferma il suo impegno a contribuire a una rapida soluzione della crisi su una chiara base programmatica, fa appello a tutte le forze sinceramente democratiche perchè vogliano contribuire alla sollecita formazione di una nuova maggioranza democratica ed antifascista, capace di affrontare e risolvere i problemi dello sviluppo e del rinnovamento di Bari ».

i. p.

Manifestazioni in onore di Togliatti

Matera e Irsina commemoreranno domenica il compagno Palmiro Togliatti con due grandi manifestazioni. A Matera, nel cinema Impero, parlerà il compagno on. Michele Bianco; a Irsina la commemorazione sarà fatta dal senatore compagno Michele Guanti, nella sala del cinema Lucania.

Ad Avellino, nel corso d'una grande manifestazione, parlerà oggi alle ore 19, nella « Sala Rosetta », il compagno Giorgio Napolitano, membro della Direzione del PCI.

A Crotone, il giorno 20, la commemorazione sarà tenuta in un cinema della città. Sempre in provincia di Crotone avranno luogo le seguenti manifestazioni: sabato 5 settembre: Casabona, Lamanna; Zinga, Cardace; domenica 6: Petilia P., Caruso; Cotronei, Lamanna;

Livorno: iniziata la conferenza economica

LIVORNO, 4

E' iniziata stamane nella sala consiliare di Palazzo civico la conferenza economica cittadina indetta unitariamente dal Consiglio comunale di Livorno.

Ha aperto i lavori il sindaco Badaloni che dopo avere ringraziato i gruppi di lavoro che hanno permesso di raccogliere gli importanti materiali e gli studi economici e sociali sui quali si svilupperà il dibattito, ha introdotto un ampio discorso sui precedenti storici di questa conferenza.

Hanno quindi svolto le loro relazioni i professori De Vergottini, Pesenti e Detti. Nella tarda serata è iniziato il dibattito che proseguirà domani, sabato, e domenica mattina.

Scene di dolore alla caserma dei paracadutisti

Una donna piangendo: «Voglio mio figlio!»

Il padre di un giovane militare è svenuto — Clima di incubo mentre le autorità militari continuano a tacere — Hanno cantato per far piacere agli ufficiali

I quattro paracadutisti deceduti: Luigi Gheno, Gabriele Corain, Giacomo Baronio, Giuseppe Libralato

Da uno dei nostri inviati

PISA, 4.

Una carrozza di piazza si è fermata, ieri mattina, davanti alla caserma « Gamerra » dei paracadutisti, qui a Pisa. Ne è scesa una anziana signora, capelli bianchi, bassa e rotonda. E' entrata in caserma spedita, sicura di sè; al primo sottufficiale che ha incontrato ha chiesto: «Dove è mio figlio? Ho qui una lettera di raccomandazione del ministro e voglio riportare a casa il mio figliolo ».

Era arrivata da Roma, con nella borsetta un foglio dattiloscritto con la firma, in calce, di una importantissima personalità governativa. Chi mi ha raccontato l'episodio, un paracadutista, ha aggiunto che il sottufficiale ha risposto male alla donna e che questa, piangendo, ha detto: « Voglio mio figlio; aveva l'esonero militare, mio figlio. Quando è partito, mi ha detto: "Voglio fare il paracadutista per farti morire dal dolore" ».

Naturalmente, la madre, affranta e preoccupata, è ripartita sola. La caserma dei paracadutisti a Pisa è forse l'unico posto in cui le raccomandazioni lasciano il tempo che trovano. Scene colme di strazio, in un clima di incubo, avvengono in continuazione nella caserma. I genitori, molti di essi, non si lasciano irretire dalla retorica mistica dell'eroismo ad ogni costo; e piangono e vogliono strappare il loro figlio alla cappa di piombo sotto la quale i paracadutisti stanno vivendo in questi giorni.

La psicosi, una sorda paura che ci sia un prossimo caso, dilaga. In caserma, il padre di un paracadutista è stato colto da malore. E' svenuto; lo hanno portato in infermeria. In città, poco tempo dopo, si era sparsa la voce che anche quel giovane fosse morto. Già si parlava di sintomatologia che accomunava quest'ultimo agli altri casi. La voce si è dimostrata, ben presto, infondata, ma già era riuscita a creare panico negli ambienti militari medici.

Un giovane paracadutista è svenuto alla uscita da un cinema. Lo hanno coperto con un lenzuolo. Il silenzio, un assoluto silenzio, tenuto dalle autorità militari, contribuisce ad alimentare le voci, incontrollate, e quindi il panico. Qualcuno parla di epidemia virale, altri criticano le autorità militari per il fatto che queste hanno lasciato entrare i civili all'interno della caserma e, soprattutto, per il fatto che i militari siano fuori, per le strade, a contatto con tutti. Un clima di « suspense » circonda ogni incontro casuale per le strade di Pisa e di Livorno. Per la prima volta, questa sera, si sono udite, vicino alla caserma di via di Gello, due parole: « Cordone sanitario », « Perchè non lo istituiscono intorno alla caserma? ».

Nessuno, intendo nessun clinico, ha finora parlato, nè in un senso nè nell'altro, di epidemia. Il generale Aloia ha smentito, questo pomeriggio, che siano mai stati somministrati eccitanti ai paracadutisti. « In alto i cuori », ha detto ai giovani il generale Aloia. I paracadutisti sono stati riuniti nel cortile della caserma e il generale ha parlato. Ha esaltato lo spirito di corpo: « Siete i migliori ». Li ha rabboniti: « Non abbiate paura per quei disgraziati che sono fuggiti ». Li ha ammaliati: « Aumenteremo la paga ».

Quindi i paracadutisti assiepati nel cortile, sotto due scritte terribili, hanno cantato il loro inno. Non quello ufficiale che non è all'altezza della circostanza. Ma quello ufficioso, che parla di morte, che la dileggia: « Chi se ne frega? », « Con la morte paro a paro », « Per vincerla bisogna affrontarla ».

Sotto l'incubo di queste parole d'ordine, di questi motti assurdi, scaraventati contro i muri del cortile neanche dieci anni fa — a 12 anni dalla Liberazione — i paracadutisti hanno cantato. Senza più credere alla loro canzone di morte, forse per la prima volta nella storia del Corpo, l'inno è stato cantato con i volti scuri per far piacere agli ufficiali che ci tenevano tanto a dimostrare al generale Aloia che il morale dei loro ragazzi è alto. Altissimo.

In piedi, sull'attenti, il generale Aloia si è portato la mano destra al cappello e ha salutato i ragazzi. « Chi se ne frega della morte », « Con la morte paro a paro », « Per vincerla bisogna affrontarla ». Ma lo sprezzo della morte è finito là, nel cortile dove tutti hanno visto fino a pochi giorni fa i loro tre compagni fare gli stessi esercizi, con lo stesso spirito, con lo stesso, apparente sprezzo del pericolo. Molti — i cinque che sono fuggiti, ad esempio — hanno paura, vogliono uscire dall'incubo. La visione mistica della morte è un po' cambiata da quando l'hanno vista volteggiare sul capo dei loro quattro compagni.

> *tutti uguali (a noi paracadutisti). Molti di noi sono in questo Corpo e in questa caserma (e costretti a restarci) perché non possono permettersi il lusso di fare il militare alle spalle della famiglia, e quindi cerchiamo di aiutare la famiglia sapendo ogni giorno, quando vediamo l'alba, di non esser certi di vedere il tramonto.*
> *Non siamo in molti — è vero — ai essere*

Così scriveva un giovane paracadutista di stanza a Pisa in una lettera all'«Unità», pubblicata il 19 agosto scorso.

Ne ho visto uno di paracadutista, ieri a Pisa, La madre lo teneva per mano e lui la seguiva docilmente, più umano, meno eroe per forza. Entrambi con la espressione preoccupata, i volti scuri. Nelle edicole più vicine alla caserma ho chiesto ai rivenditori qual è la lettura tipo dei militari loro clienti: gli album di Superman, Nembo Kid (l'eroe ultradotato, il modello ideale per tanti istruttori « paras ») sono vendutissimi.

« E i giornali? ». « Quelli consentiti ».

Fra quelli consentiti c'è anche il « Secolo d'Italia », oltre naturalmente ai giornali « apolitici », quali « La Nazione », il « Messaggero », ecc.

Nelle altre caserme è entrata a far capolino la paura dopo la morte di Giuseppe Libralato, avvenuta lontano venti chilometri da Gamerra. E se fosse un virus sconosciuto? E se fosse un'epidemia? Ho parlato con un fante, oggi. Il pane lo portano da Firenze, dopo i fatti di questi giorni. Ci sono di quelli che rifiuteranno di farsi iniettare il vaccino, quando sarà il tempo. Hanno letto sui giornali che il siero non c'entra affatto, ma è meglio non fidarsi. C'è invece qualche coraggioso, convinto fino in fondo che causa di tutto sia proprio il vaccino, e che dichiara che se fosse possibile si sottoporrebbe un'altra volta all'iniezione: « Siamo soldati, che diavolo. Dobbiamo dimostrare di essere coraggiosi ».

Gianfranco Pintore